

247. Sul segreto, la competenza a contrattare e a decidere, la competenza emotiva

Testo inviato da Silvia Rizzo (educatrice, Casa di Riposo Don Fausto Moschetta, Caorle, Venezia) durante il Corso di formazione "Strategie e strumenti per i disturbi comportamentali nelle demenze". La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Anita è una signora di 74 anni ben inserita nel gruppo Ambra Rossa. È presente, puntuale e partecipa a tutte le attività. La signora predilige le attività manuali, è molto precisa e attenta ed esprime spirito critico. Ha buone capacità artistiche. Fa fatica a mantenere l'attenzione durante le attività di tipo cognitivo, se stimolata però risponde in maniera adeguata.

Al fine di evitare comportamenti di insofferenza della signora (tentativi di uscita dalla struttura), causati da noia e inattività, è stato elaborato un progetto individuale al fine di impegnare l'ospite con attività utili e a lei gradite. Ultimamente i tentativi di fuga sono notevolmente aumentati.

La conversazione

La conversazione è inframmezzata da numerose pause e silenzi. Durata: 5 minuti e 49 secondi.

Il testo: *Io voglio, ma non mi lasciano*

1. OPERATRICE: HO PREPARATO TUTTO PER LA TOMBOLA, ANDIAMO?
2. ANITA: NO DEVO ANDARE AL CENTRO...
3. OPERATRICE: DEVE ANDARE AL CENTRO. MA SENTA, VISTO CHE È TARDI ORMAI, NON PUÒ ANDARE OGGI POMERIGGIO AL CENTRO?
4. ANITA: NO NON POSSO.
5. OPERATRICE: ADESSO.
6. ANITA: SE MI LASCIATE. E' CHE NON MI LASCIANO. NON SO PERCHÉ ...
7. OPERATRICE: PERCHÉ DI SOLITO IL MERCOLEDI' MATTINA GIOCA A TOMBOLA CON NOI.
8. ANITA: SI ! IO INVECE OGGI NON CI VADO.
9. OPERATRICE: NON VUOLE GIOCARE A TOMBOLA... STA MALE ANITA?
10. ANITA: LE FACCIO PERDERE TEMPO, VADA A GIOCARE.
11. OPERATRICE: NON MI FA PERDERE TEMPO.
12. ANITA: VADA IO STO QUA.
13. OPERATRICE: STA QUA.
14. ANITA: SI'.
15. OPERATRICE: STA POCO BENE?
16. ANITA: NO. C'E QUI UN'INFERMIERA CHE SI E' MESSA LÀ UN'ORA A A A A ... PER IMPEDIRMI DI ANDARE, QUELL'INFERMIERA LI' ... PERDE TEMPO.
17. OPERATRICE: MA NON MI FA PERDERE TEMPO NON SI PREOCCUPI. VOLEVO SAPERE COME STA.
18. ANITA: IO STO BENE. MA NON MI LASCIANO ANDARE.
19. OPERATRICE: NON LA LASCIANO ANDARE... POSSO AIUTARLA IN QUALCHE MODO?...
20. ANITA: MI SERVE ANDARE MICA TANTA STRADA.
21. OPERATRICE: SE VUOLE POSSO ACCOMPAGNARLA PIÙ TARDI, CON LA MACCHINA.

22. ANITA: NO.
23. OPERATRICE: QUANDO HO FINITO DI LAVORARE QUA POSSO ACCOMPAGNARLA IO CON LA MACCHINA.
24. ANITA: IO LA RINGRAZIO, MA NON È QUESTO IL MODO. IO VADO A PIEDI E IN UN QUARTO D'ORA SONO LÀ.
25. OPERATRICE: UN QUARTO D'ORA SOLO?
26. ANITA: SÌ.
27. OPERATRICE: DOVE È IL CENTRO?
28. ANITA: È QUI UN PO' PIU' AVANTI.
29. OPERATRICE: A CAORLE?
30. ANITA: QUI.
31. OPERATRICE: QUI. COSA FA AL CENTRO DI SOLITO?
32. ANITA: FACCIO UN PO' DI TUTTO.
33. OPERATRICE: LAVORETTI?
34. ANITA: SÌ.
35. OPERATRICE: DOPO ALLA FINE FATE UN MERCATINO? COSA FATE?
36. ANITA: NON LO SO.
37. OPERATRICE: MI RACCONTA DI UN LAVORETTO CHE HA FATTO?
38. ANITA: MAH IERI... NON SO SPIEGARTI.
39. OPERATRICE: CON LA PITTURA?
40. ANITA: SÌ.
41. OPERATRICE: DISEGNA? PITTURA SU...
42. ANITA: SULLA CARTA.
43. OPERATRICE: SULLA CARTA. CON I PENNELLI.
44. ANITA: SÌ.
45. OPERATRICE: USA LA TEMPERA, USA GLI ACQUERELLI... LE MATITE?
46. ANITA: LA TEMPERA.
47. OPERATRICE: LEI MI SEMBRA DI RICORDARE CHE HA FATTO UNA SCUOLA D'ARTE, È VERO?
48. ANITA: SÌ.
49. OPERATRICE: QUINDI HA LA MANO DA ARTISTA?
50. ANITA: (RIDE) NO.
51. OPERATRICE: UN POCHINO?
52. ANITA: UN PO'.
53. OPERATRICE: MI FA VEDERE QUALCOSA FATTO DA LEI?
54. ANITA: NON CE LE HO QUI.
55. OPERATRICE: AH NON CE LE HA QUI. UN GIORNO ME LE MOSTRA, VA BENE?
56. ANITA: SÌ.
57. OPERATRICE: LE PIACE PITTURARE. MA CHE TIPO DI DISEGNI FA?
58. ANITA: UN PO' DI TUTTO.
59. OPERATRICE: MA...
60. ANITA: SONO QUI DALLE NOVE, ORA SONO LE DIECI. È UN'ORA CHE ASPETTO DI POTER ANDARE. IO NON SO PERCHÈ'.
61. OPERATRICE: COSA SI SENTE?
62. ANITA: RABBIA.
63. OPERATRICE: RABBIA. È ARRABBIATA.

64. ANITA: IO SONO ARRABBIATA. UN'INFERMIERA SI E' MESSA IN TESTA CHE NON DEVO ANDARE.
65. OPERATRICE: HA VOGLIA DI GIOCARE A TOMBOLA?
66. ANITA: NO.
67. OPERATRICE: MAGARI SI "STRAVIA" UN POCHINO GIOCANDO!
68. ANITA: NO NO.
69. OPERATRICE: VUOLE CHE LA LASCIO TRANQUILLA?
70. ANITA: SI' MI FA UN PIACERE.
71. OPERATRICE: MI CHIAMA SE HA BISOGNO?
72. ANITA: SI'.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questa conversazione emergono evidenti la *competenza a contrattare e a decidere* e la *competenza emotiva* di Anita: lei vuole andare al Centro (turno 2), non vuole giocare a tombola (turno 8). L'impossibilità, da parte dell'operatrice, di lasciarla uscire impedisce la contrattazione e crea una situazione infelice in cui Anita si sente bloccata (turno 16, 18), non sa perché (turno 60) e si arrabbia (turno 62). L'operatrice cerca di distrarla parlando dei lavoretti che si fanno durante l'animazione e in particolare della pittura (turni 31 – 59), ma Anita la segue solo inizialmente per poi tornare a ribadire che deve andare fuori, non vuole giocare a tombola, non la lasciano uscire e per questo motivo è arrabbiata (turni 60 – 68).

Durante il lavoro di gruppo abbiamo notato che il comportamento di Anita è del tutto logico *dal suo punto di vista*, è un'espressione del suo *io sano*.

Perché allora questa conversazione è infelice?

Anita soffre e si arrabbia non solo in quanto non può uscire per andare al Centro, ma anche in quanto non sa perché glielo impediscono (turno 60).

In questo caso sembra esserci qualcosa d'importante che non si può dire, c'è un segreto che produce effetti tossici, che crea infelicità aggiuntiva: non si può parlare del fatto che Anita vive nella Casa di Riposo perché è smemorata e disorientata. Non può uscire perché rischierebbe di perdersi, perché c'è una regola della Casa che dice che non si può uscire da soli, perché l'educatrice è preoccupata per la sua sicurezza, ha paura che possa succederle qualche incidente e non può accompagnarla... Ci sono tanti motivi per non lasciarla uscire da sola. L'importante è *parlarne*, non necessariamente per trovare un accordo, ma per rendere comprensibile la situazione che Anita sta vivendo, anche se per lei può essere spiacevole.

In tal modo si contribuisce a mantenere Anita collegata alla realtà, altrimenti si contribuisce al suo disorientamento e al suo progressivo allontanarsi dal mondo in cui sta vivendo, sempre più incomprensibile. Mantenere il segreto significa favorire la demenza, affrontare realisticamente il problema significa fare un intervento terapeutico.